

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BRUNETTI, MANTOVANI e DE CESARIS. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una gravissima crisi alimentare, anche in conseguenza di due alluvioni che hanno distrutto i raccolti agricoli, sta attanagliando la popolazione della Corea del Nord;

i dati parlano di diversi morti per fame, dell'imminente esaurimento delle principali scorte alimentari e di una situazione drammatica, specialmente nei sobborghi rurali —:

quali iniziative il Governo intenda assumere in proprio e presso gli organismi internazionali in merito alla grave carestia che sta colpendo la popolazione nordcoreana;

se non ritenga di dover intraprendere un passo formale nei confronti del Commissario europeo per gli aiuti umanitari, Emma Bonino, affinché l'Unione europea attui un immediato piano d'invio di aiuti alle popolazioni di quel Paese;

se non ritenga di dover richiedere al governo degli Stati Uniti almeno un'allentamento dell'embargo rivolto contro la Corea del Nord, al fine di far affluire tempestivamente ed in quantità congrua gli aiuti alimentari alla popolazione di quel Paese. (3-01155)

GIOVANNI PACE. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

in contrada San Martino, nel comune di Chieti, insiste una centrale idroelettrica di produzione dell'Enel. Da questa centrale dipartono più linee elettriche ad alta tensione che interessano tutta la zona della contrada, ove abitano tremila persone. Da

una statistica condotta dagli abitanti — che pur non avendo il rigore della scientificità, è però ancorata a fatti verificati — si rileva un elevato numero di casi tumorali solidi e liquidi ai danni di quei cittadini. Nell'ultimo lustro si sono verificati nove casi di leucemia mortale. Una ragazzina di quattordici anni è stata recentemente sottoposta a trapianto di midollo e il Professor Senatore Glauco Torlontano, che l'ha operata, ha addirittura consigliato l'allontanamento della paziente da quella zona, ritenendo che sia forte la correlazione tra inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza e insorgenza di leucemia;

il ministero della sanità ha già ricevuto dalla società radionica di Pescara un progetto di studio sulla correlazione tra campi magnetici ad alta frequenza (trasmissioni radiotelevisive) e patologie oncogene. Tale studio riguarda in particolare quattro zone d'Italia: Colle S. Silvestro di Pescara, Ferrazzano (Campobasso), Bari e Napoli;

esiste inoltre una pubblicazione dell'Istituto superiore della sanità che ritiene probabile la correlazione tra campi elettromagnetici a bassa frequenza e l'insorgenza di leucemia. Vi si consiglia di evitare che la popolazione infantile sia esposta a campi elettromagnetici molto intensi. Anche altri numerosi studi riconoscono scientificamente la suddetta correlazione —:

se siano a conoscenza di quanto lamentato dai cittadini della contrada San Martino di Chieti;

se ritengano che le preoccupazioni cui soggiacciono tali cittadini a causa della presenza delle linee elettriche ad alta tensione siano condivisibili e se riconoscano rigore scientifico agli studi cui si è fatto cenno;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che quella popolazione — e specie le fasce infantili di abitanti — sia sottoposta al grave rischio, conclamato — come detto — da moltissimi casi, e subisca gli effetti deleteri della presenza di linee elettriche ad alta tensione, le quali potreb-

bero trovare invece collocazione interrata, con l'utilizzo di cavi schermati e schermature di supporto esterno. (3-01156)

ALOI, POLI BORTONE, CARLESI, ANTONIO RIZZO, GASPARRI, VALENSISE, LOSURDO, PORCU, LAMACCHIA, GIOVANNI PACE, MIGLIORI, ALBONI, FOTI, FINO e SAPONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a causa della crisi in cui si trova l'Istituto dell'enciclopedia italiana vi è il pericolo della sospensione della pubblicazione del « Dizionario biografico degli italiani » e dell'« Enciclopedia archeologica », due opere monumentali la cui pubblicazione richiede costi elevati con conseguente riflesso occupazionale sui dipendenti della « Treccani » (trecentodieci e quattrocentocinquanta collaboratori), malgrado si sia avuta una positiva espansione dei ricavi (centocinquanta miliardi) e la conquista di oltre il quaranta per cento del mercato di propria competenza —:

quali iniziative il Governo ritenga urgentemente di dover adottare al fine di garantire la prosecuzione della pubblicazione dell'opera che, nel solco della migliore tradizione culturale italiana, rappresenta — nei confronti della comunità scientifica — uno dei più importanti punti di riferimento, e ciò secondo gli intendimenti di chi — come il filosofo Giovanni Gentile — volle, all'atto dell'avvio dell'importante iniziativa relativa alla « Treccani », raccogliere, attorno all'iniziativa stessa, le espressioni più alte della cultura italiana senza alcun pregiudizio di ordine ideologico e/o scientifico, tant'è che la « Treccani » costituisce una delle pietre miliari anche nell'ambito delle pubblicazioni a carattere enciclopedico. (3-01157)

GIOVANNI PACE, PEPE e LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — pre-

messo che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

è ormai nota la vicenda dell'incrociatore italiano « Vittorio Veneto », insabbiatosi il 22 aprile 1997 a quattrocento metri dalla riva della spiaggia di Valona in Albania;

nel numero di giugno del mensile *Area* è stato pubblicato un articolo a firma P. Cooper e T. Dal Passo, dal titolo « Avanti miei Prodi, indietro tutta »;

da tale articolo risulta che l'unità di trasporto e sbarco « San Giorgio » (matricola L-9892) della Marina militare — capace di trasportare trecentocinquanta soldati, trentasei mezzi corazzati e tre elicotteri e attualmente impiegata in Albania nell'« operazione Alba » — è finita il 17 aprile 1997 contro una lingua di roccia a pelo d'acqua, peraltro segnalata in tutte le carte nautiche, sia civili che militari;

l'urto ha provocato uno squarcio sotto la carena alto dieci metri e lungo trenta, che stava per far affondare la nave;

testimoni del disastro, sempre secondo l'articolo, sono state le telecamere della Rai, volute, a quanto risulta agli interroganti, dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro della difesa per filmare lo sbarco italiano a Durazzo, cosa che, anzi, avrebbe comportato la violazione delle procedure militari di sicurezza su attracco e sbarco, nonché della segretezza che dovrebbe garantire ogni operazione militare. Il « San Giorgio », infatti, arriva a marcia indietro ad una velocità di oltre dieci nodi e imbocca la rada, poi l'incidente;

dallo stato maggiore è partito l'ordine di concludere l'operazione, con l'appoggio della gemella « San Giusto » e di far rientrare in segreto il « San Giorgio » nel porto di Taranto, dove è giunto alle ore 2 di notte del 18 aprile 1997;

dopo poche ore, il comandante del « San Giorgio » è stato sostituito, mentre attualmente la nave, con una vistosa toppa a mezz'acqua, è ormeggiata nel porto di Brindisi;

ancora nell'articolo è riportato che, dopo aver tentato di negare l'accaduto, allo stato maggiore della difesa hanno minimizzato l'entità del danno, mentre, stando a fonti della Marina militare, l'incidente sarebbe stato causato dall'urto con « un albero di uno scafo semiaffondato nella rada di Durazzo », sfuggito, non si sa come, ai rilevamenti del dragamine. La stima prudenziale sarebbe di cinquanta miliardi, cifra che tuttavia rischia quantomeno di raddoppiare;

non si riesce a comprendere come l'azienda radiotelevisiva pubblica Rai abbia potuto tenere nascosto all'opinione pubblica un fatto tanto grave, di cui pure sarebbe stata diretta testimone —:

se quanto riportato nell'articolo risponda a verità;

in caso positivo, di chi siano le responsabilità del disastro e di chi sia la decisione di mantenere la segretezza;

come sia possibile che, stando alla versione delle fonti ministeriali, l'albero di uno scafo albanese provochi nello scafo di acciaio di una nave militare da trasporto, lunga ben centotrentatré metri e larga venti, una falla grande come una palazzina di tre piani;

sulla scorta del disastro del « San Giorgio », come si sia potuti arrivare, appena cinque giorni dopo, all'insabbiamento dell'incrociatore « Vittorio Veneto »;

chi dovrà rispondere dei danni di entrambi i disastri, stimati attorno ai trecento miliardi, di fronte alla Corte dei conti. (3-01158)